

Dini, Bordon, Manzione, Mastella e gli altri dissidenti saranno contattati anche da Finocchiaro e Morando

Prodi-Veltroni, una task-force per evitare la crisi in Senato

Il premier: «Risolvo problemi politici. Se è compravendita, non ho mezzi...»

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Se la questione è la compravendita dei voti e dei votanti, su quel piano non possiamo competere, su quel tavolo non possiamo rilanciare». Giorgio Tonini, senatore della prima cerchia veltroniana, dà voce a un sentimento diffuso tanto a palazzo Chigi quanto al Campidoglio. Romano Prodi e Walter Veltroni hanno deciso di muoversi in sintonia per "operare" su quei senatori (cinque? Sette? Dieci? Di più?) riottosi, dissidenti, border line.

BINDI: UTILE IL RIMPASTO

«Servirebbe a rilanciare il governo. Ma se non si fa bene, si può restare senza...»

comunque fuoriusciti se non dal centrosinistra certamente da una disciplina di coalizione. Se Silvio Berlusconi ripete per la decima volta che noi parlamentari dell'Unione, sezione centro, sarebbe-

ro già passati ai suoi ordini, dal centrosinistra la risposta è univoca, come se si fossero passati parola: «Noi non giochiamo a chi offre di più, l'unica partita giocabile è quella politica». «Continuo a non vederli, tutti questi acquisti berlusconiani, non mi tornano, non capisco a che alluda», nota Cesare Salvi. Quale risposta politica?

Spiega Tonini: «Nessuno credo voglia tirare la corda fino a spezzarla, né a sinistra né al centro. Si tratta di affrontare i problemi politici posti da questi dissidenti e cercare di risolverli, laddove è possibile». Problemi politici? Ai piani alti del gruppo dell'Ulivo dove vigila Anna Finocchiaro ci si crede fino a un certo punto. Sì, è vero, Lamberto Dini ha posto il tema del protocollo sul Welfare e, alla fine, quell'accordo non è stato rimaneggiato; sì, Domenico Fisichella ha scoperto di non riconoscersi nel Pd, nella Margherita ancora si sentiva sotto un tetto, ma con Veltroni no, troppa aria sinistrorsa. E con il tandem Bordon-Manzione che fa-

re? «Hanno posto il tema dei costi della politica e del dimezzamento del ministro, bene, vogliono farne un casus belli o si acconciano a una mediazione temporale, come parrebbe opportuno?», fa notare Tonini. Altri però appaiono meno propensi al guanto di velluto, definiscono le manziobordonate delle «caldarolate al contrario» e sbuffano e alzano gli occhi al cielo. Prodi e Veltroni sentiranno i dissidenti e aspiranti tali, useranno tutta la loro influenza per convincerli a non spezzare la corda, ma non saranno i soli. A muoversi sarà un quadrumvirato: oltre al premier e al candidato futuro, un ruolo cruciale avrà la Finocchiaro come capogruppo dell'avamposto senatoriale e un ruolo di

attore protagonista anche per Enrico Morando, presidente della commissione Bilancio, del primo giro veltroniano, con il compito di coordinare tutto il lavoro attorno alla finanziaria. Comincerà già oggi, Morando, riunendo in commissione i gruppi dell'Unione per cominciare a sfolire le centinaia di emendamenti alla finanziaria che superano quelli della Cdl. «Ma la colpa è dei piccoli gruppi quali Italia dei valori e Svp, che ne hanno presentati da soli rispettivamente 150 e 130», fanno notare al gruppo dell'Ulivo. L'obiettivo è delineato: mettere sotto pressione, se non sotto i riflettori, dissidenti e malpasticci vari, far emergere davanti a tutti se vanno alla ricerca di visibilità, contropartite, ribaltoni, o se pongono solo problemi politici ai quali cercare doverosamente risposta. Una "operazione chiarezza" che se dovesse andare in porto salverebbe ancora governo e maggioranza e potrebbe portare a «un rimpasto per rilanciare l'esecutivo» (Rosy Bindi).

SALVI: NON VEDO PERICOLI

«Continuo a non vederli tutti questi acquisti del Cavaliere non capisco a che alluda»

LA FINANZIARIA



È il principale ostacolo sulla strada del governo. Al Senato, dopo la ribellione di Dini, Bordon e Manzione, Prodi non ha più una maggioranza certa. I dissidenti già annunciano di considerarsi con le mani libere

PENSIONI E LAVORO



Il pacchetto dedicato al "Welfare" è osteggiato dal Prc e dal Pdc. Per riuscire a farlo approvare entro il 31 dicembre, è probabile che Prodi ricorra a un maxi-emendamento ponendo la questione di fiducia.

LA SICUREZZA



Il governo ha già più rinvio il varo del pacchetto di misure per garantire sicurezza e legalità. Il Prc pone il veto a quelle norme che danno ai sindaci più poteri d'intervento contro la criminalità

GOVERNO, I FRONTI A RISCHIO

